

Noi e gli altri: occupazione a confronto

Le professioni del futuro?

Infermieri, commessi e colf

La domanda di lavoro negli Stati Uniti da qui al 2020 non premia la laurea

informatico o comunicatore digitale? Certificatore biologico, broker o agente assicurativo? Sono alternative non facili. Ma quali saranno i profili professionali più gettonati al 2020? Le sorprese non mancano.

Secondo Nicola Cacace, ingegnere-economista, esperto di previsioni tecnologiche, il futuro deluderà i cantori della crescita dei lavoratori creativi e della conoscenza. «Consultando i dati del Bls (Bureau of labor statistics) del ministero del Lavoro americano, scopriamo che tra le professioni a più alta crescita occupazionale ci sono colf e badanti, sia in America che in Italia». Nell'ultimo report (uscirà nella prima decade di luglio da **Franco** **Angeli** con il titolo «Equità e sviluppo. Il futuro dei giovani. Previsioni al 2020»), Cacace nota che alle professioni del futuro non sempre serve la laurea. Analizzando i dati del mercato del lavoro americano, l'unico a

offrire proiezioni statistiche attendibili con ricchezza di dettagli, tra le professioni a maggior crescita assoluta ci sono infermieri (laurea bre-

ve), addetti vendite al dettaglio, colf e badanti (scuola dell'obbligo). Tra le prime 30 professioni negli Stati Uniti al 2020 per crescita assoluta, solo sei richiedono una laurea; mentre tra le 30 professioni a crescita più veloce, solo 13 richiedono la laurea. Ciò non significa che la laurea non conti. Conterà soprattutto per quel 10% di professioni innovative, ad altissima qualificazione, che rappresenteranno il volano dello sviluppo e della modernizzazione. Tra le professioni del futuro, Cacace inserisce molte professioni tecniche e manuali ad alto uso di tecnologia. Le 100 professioni più gettonate si trovano nelle aree informazione e comunicazione, turismo e beni culturali, salute e servizi sociali, ambiente, agricoltura biologica, finanza e commercio, professional e manager, tecnici e operatori di macchine a controllo numerico, informatici e telematici.

Tra le professioni a maggior declino negli Stati Uniti vi sono dirigenti di imprese agricole, postini e addetti allo smistamento, centralinisti, addet-

ti quadri di controllo, cuochi di fast food, addetti data entry, venditori ambulanti, tipografi, addetti alle pompe di benzina, tecnici di studi fotografici.

E in Italia? Per stare in media con il tasso di occupazione in Italia andrebbero creati almeno tre milioni di posti di lavoro al 2020, obiettivo praticamente irraggiungibile. Stime ottimistiche danno un saldo positivo di 800mila unità in otto anni, obiettivo non facile vista la crisi e le inadeguatezze delle classi dirigenti. Un fattore

critico, secondo elaborazioni su dati Excelsior 2012, sono i posti vacanti e introvabili (117mila), in mestieri e professioni tecniche e artigianali di difficile reperibilità: per inadeguata formazione (23,6%), mancanza di interesse a esercitarli (27,6%), di requisiti personali (11,2%) o per aspettative diverse o superiori a quelle offerte (7,3%). Chiamati in causa i sistemi formativi e i servizi all'impiego, pubblici e privati. [W. P.]

**In Italia 117 mila
impieghi scoperti,
soprattutto mestieri
tecnici e artigianali**





www.ecostampa.it